

PERCHÉ KRUSCEV È CADUTO?

(21 novembre 1964)

Editoriale di *Bandiera rossa*. Per la motivazione dell'inclusione di questo testo nelle *Opere di Mao Tse-tung* rimandiamo alla nota introduttiva al testo *Al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica*, pag. 53 di questo volume.

Kruscev è caduto.

Questo cospiratore inveterato che aveva usurpato la direzione del partito e dello Stato sovietico, questo sommo rappresentante del revisionismo moderno, è stato finalmente spazzato via dalla scena della storia.

È un avvenimento molto positivo, utile alla causa rivoluzionaria dei popoli di tutto il mondo.

La caduta di Kruscev è una grande vittoria della lotta dei marxisti-leninisti contro il revisionismo, decreta il fallimento del revisionismo moderno, la sua grande disfatta.

Perché Kruscev è caduto? Perché non è riuscito a conservare il potere? Sono interrogativi che hanno suscitato risposte d'ogni genere da parte dei diversi schieramenti politici mondiali.

Gli imperialisti, i reazionari, i revisionisti, sia che simpatizzassero con Kruscev sia che gli fossero contrari per conflitti d'interesse, hanno interpretato variamente l'improvvisa caduta di quest'uomo, considerato un "uomo forte".

Anche molti partiti comunisti e operai hanno pubblicato su quest'argomento articoli e documenti in cui esprimono il loro punto di vista. Vogliamo discuterne anche noi in quest'articolo.

Per i marxisti-leninisti la caduta di Kruscev è facile a comprendersi: era prevista. Da molto tempo i marxisti-leninisti sapevano che Kruscev sarebbe finito così.

Le ragioni della sua caduta possono essere esposte in un'intera requisitoria, ma il principale capo d'accusa è questo: nella vana ambizione di impedire il corso della storia, Kruscev è andato contro la legge dello sviluppo storico della società, legge messa in luce dal marxismo-leninismo, contro la volontà rivoluzionaria del popolo sovietico e degli altri popoli del mondo. Se un masso ingombra la via dei popoli in marcia, essi lo spingono via. Kruscev doveva essere spazzato via dai popoli, lo volessero o no lui e i suoi simili. La caduta di Kruscev è il risultato inevitabile della lotta implacabile del popolo sovietico e di tutti gli altri popoli rivoluzionari contro il revisionismo.

La nostra è l'epoca che vedrà la fine del capitalismo e dell'imperialismo e la vittoria del socialismo e del comunismo. La missione storica che la nostra epoca affida ai popoli è quella di far trionfare passo dopo passo la rivoluzione mondiale

del proletariato, con le proprie forze e secondo le caratteristiche concrete di ciascun paese, è quella di instaurare un mondo nuovo che bandirà da sé l'imperialismo, il capitalismo e ogni altro sistema di sfruttamento. È una tendenza irresistibile dell'evoluzione storica, un'aspirazione comune ai rivoluzionari di tutto il mondo. Questa tendenza storica è una legge oggettiva, che non dipende dalla volontà umana, è una legge ineluttabile. Kruscev, questo istrione della scena politica del nostro tempo, si è ostinato a voler andare controcorrente, nella vana illusione di arrestare la marcia della storia riportandola nei sentieri battuti dal capitalismo, per prolungare l'esistenza delle classi sfruttatrici ormai in agonia.

Da un'accozzaglia di concezioni antimarxiste di tutti gli opportunisti e i revisionisti della storia, Kruscev ha tratto la sua linea revisionista, detta di "coesistenza pacifica", di "competizione pacifica", di "passaggio pacifico", dello "stato di tutto il popolo" e del "partito di tutto il popolo". Egli ha praticato una politica di capitolazione nei confronti dell'imperialismo e ha utilizzato la teoria della collaborazione tra le classi per opporsi alle lotte rivoluzionarie dei popoli e liquidarle. Ha praticato lo scissionismo all'interno del movimento comunista internazionale, sostituendo lo sciovinismo da grande potenza all'internazionalismo proletario. Ha fatto l'impossibile per smantellare la dittatura del proletariato nella stessa Unione Sovietica e ha dato avvio alla restaurazione capitalista, sostituendo al sistema socialista l'ideologia, la politica, l'economia e la cultura borghese.

Sfruttando il prestigio del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del primo Stato socialista guidati da Lenin e da Stalin, Kruscev ha tradito in questi ultimi anni le aspirazioni più autentiche del popolo sovietico, commettendo tutti i delitti di cui era capace. Eccone il riassunto.

1. Col pretesto di "lottare contro il culto della personalità" si è accanito, usando i termini più ingiuriosi, contro Stalin, guida del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del popolo sovietico. Opponendosi a Stalin, si è opposto al marxismo-leninismo. Ha cancellato con un tratto di penna i grandi successi conseguiti dal popolo sovietico sotto la guida di Stalin per denigrare la dittatura del proletariato, il regime socialista, il grande Partito comunista dell'Unione Sovietica, la grande Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale. In tal modo ha dotato gli imperialisti e tutti i reazionari dell'arma più vile per le loro attività antisovietiche e anticomuniste.

2. Violando apertamente le Dichiarazioni del 1957 e del 1960, ha cercato una "collaborazione completa" con l'imperialismo americano, ha portato avanti una concezione assurda secondo cui i capi di Stato dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti "avrebbero deciso del destino dell'umanità" e ha elogiato il capo degli imperialisti USA come uomo "sinceramente amante della pace". Perseguiva talora una politica avventurista, installando a Cuba missili balistici, talora una politica di capitolazione, acconsentendo docilmente all'ingiunzione dei pirati USA di ritirare da Cuba missili e bombardieri. Accettò il diritto di controllo della flotta americana e, all'insaputa del governo cubano, arrivò sino al punto di tradire la sovranità nazionale di Cuba, acconsentendo all'invio da parte dell'ONU, che è controllata dagli Stati Uniti, di "ispettori" a Cuba. Questo modo di procedere di Kruscev ha gettato sul grande popolo sovietico un'onta ignominiosa, senza precedenti nei quarant'anni di storia successivi alla Rivoluzione d'Ottobre.

3. Inchinandosi alle imposizioni della politica di ricatto nucleare degli imperialisti USA e con la prospettiva di impedire alla Cina socialista di crearsi una sua forza nucleare di autodifesa, non ha esitato a sabotare la difesa nazionale dell'Unione Sovietica e a stipulare con Stati Uniti e Inghilterra, potenze imperialiste, il cosiddetto "Trattato per l'interdizione parziale degli esperimenti nucleari". Concludendo questo trattato, Kruscev, senza vergognarsene, ha tradito gli interessi del popolo sovietico, quelli dei popoli dei paesi socialisti e di tutti i popoli del mondo amanti della pace.

4. Col pretesto del "passaggio pacifico", ha tentato in tutti i modi di ostacolare il movimento rivoluzionario dei popoli dei paesi capitalisti, invitandoli a seguire la cosiddetta "via parlamentare" legale. Questa linea erronea che avvilisce la volontà rivoluzionaria del proletariato e disarma ideologicamente i popoli rivoluzionari ha causato gravi disfatte alla causa rivoluzionaria di alcuni paesi, ha fatto degenerare i partiti comunisti e operai di alcuni paesi capitalisti in partiti socialdemocratici di tipo nuovo, privi di qualsiasi vitalità, servi della borghesia.

5. Sotto la copertura della "coesistenza pacifica", ha cercato di lottare contro il movimento di liberazione nazionale e di sabotarlo, non esitando a unirsi agli imperialisti USA nella repressione delle lotte rivoluzionarie delle nazioni oppresse. Ha dato mandato ai rappresentanti sovietici all'ONU di votare per l'invio di truppe d'aggressione nel Congo, aiutando così gli imperialisti USA nella repressione del popolo congolese e ha contribuito con mezzi di trasporto sovietici ad avviare verso il Congo le sedicenti "truppe dell'ONU". Si è praticamente opposto alla lotta rivoluzionaria del popolo algerino e ha presentato la lotta di liberazione nazionale algerina come un "affare interno" francese. All'epoca dell'incidente del golfo di Bac Bo, provocato sotto tutti i punti di vista dagli imperialisti USA, ha avuto la sfrontatezza di assumere un atteggiamento d'"indifferenza", lambiccandosi il cervello per aiutare i provocatori americani a superare il passo falso e i banditi aggressori a eludere le loro responsabilità.

6. In flagrante violazione della Dichiarazione del 1960 non ha risparmiato gli sforzi per riabilitare la cricca rinnegata di Tito, attribuendo a questo lacché dell'imperialismo USA la qualifica di "marxista-leninista" e quella di "Stato socialista" alla Jugoslavia degenerata in paese capitalista. Ha proclamato a chi lo stava ad ascoltare che lui e Tito avevano la "stessa ideologia", si ispiravano alla "stessa dottrina" e che egli voleva, in tutta modestia, prendere esempio da questo rinnegato che tradisce gli interessi del popolo jugoslavo e svolge opera di sabotaggio contro il movimento comunista internazionale.

7. Ha trattato quel paese socialista fratello che è l'Albania come un nemico giurato, facendo il possibile per danneggiarla e distruggerla: se ne avesse avuto la possibilità, ne avrebbe fatto un sol boccone. Ha avuto la spudoratezza di rompere ogni relazione diplomatica ed economica con l'Albania, che ha arbitrariamente privato dei diritti che le spettano legittimamente come membro dell'Organizzazione del Trattato di Varsavia e del Consiglio di mutua assistenza economica (COMECON) e ha infine pubblicamente esortato ad abbattere la direzione del partito e dello Stato albanese.

8. Ha giurato odio implacabile contro il Partito comunista cinese che si attiene con fermezza al marxismo-leninismo e a una linea rivoluzionaria, poiché questo partito ostacolava i suoi sforzi intesi ad attuare una politica revisionista e di capitolazione. Ha diffuso innumerevoli menzogne e calunnie sul conto del Partito comunista cinese e del compagno Mao Tse-tung, ricorrendo a ogni mezzo infame nella vana illusione di rovesciare la Cina socialista. Tradendo gli impegni assunti, ha rotto centinaia di accordi e di contratti e ha richiamato in patria, in modo del tutto arbitrario, più di mille specialisti sovietici. Ha sollevato dispute di frontiera tra la Cina e l'Unione Sovietica e, quel che è peggio, ha svolto ampie attività sovversive nel Sinkiang. Inoltre ha appoggiato l'attacco armato dei reazionari indiani contro la Cina socialista, incoraggiandolo, in accordo con gli Stati Uniti, con aiuti militari, aiutandolo quindi a provocare militarmente la Cina.

9. Violando sfacciatamente le regole che disciplinano i rapporti tra paesi fratelli ha attentato all'indipendenza e alla sovranità dei paesi fratelli, ingerendosi a suo piacere nei loro affari interni. In nome dell'"aiuto economico reciproco" si è opposto allo sviluppo economico su base indipendente dei paesi fratelli, li ha costretti a trasformarsi in fonti di materie prime e in mercati per la vendita delle merci sovietiche, mutando in industrie ausiliarie i loro settori industriali. Ha portato tutto ciò alle stelle, spacciandolo per teoria e dottrina krusceviana. In realtà non aveva fatto altro che trasferire sul piano dei rapporti tra paesi socialisti la legge della giungla tipica del mondo capitalista, avendo a modello il Mercato Comune dei gruppi del capitale monopolista.

10. Tradendo del tutto i principi che regolano i rapporti tra partiti fratelli, ha fatto ricorso a innumerevoli intrighi, svolgendo ogni tipo di attività sovversiva e scissionista contro i partiti fratelli. Non pago di sferrare cinicamente attacchi pubblici in grande stile contro i partiti fratelli fedeli al marxismo-leninismo, in occasione delle sessioni del Comitato centrale, dei congressi del suo partito e dei congressi dei partiti fratelli, non ha esitato ad assoldare in molti paesi elementi degeneri, traditori e rinnegati, per raccogliere adesioni alla sua linea revisionista, non ha esitato a colpire, cioè a far escludere illegalmente da questi partiti i marxisti-leninisti, provocando così delle scissioni senza curarsi delle conseguenze.

11. Ha deliberatamente silurato il principio del raggiungimento dell'unanimità tramite consultazioni tra i partiti fratelli e, atteggiandosi a "partito guida", ha arbitrariamente deciso la convocazione illegale di una conferenza internazionale dei partiti fratelli. In una lettera informativa del 30 luglio 1964 ha convocato per il 15 dicembre la commissione redazionale dei 26 partiti, riproponendosi, così facendo, di dividere apertamente il movimento comunista internazionale.

12. Per provvedere alle necessità dell'imperialismo e a quelle delle forze capitaliste interne, ha adottato una serie di misure politiche revisioniste che preparavano la restaurazione del capitalismo. All'insegna dello "Stato di tutto il popolo" ha soppresso la dittatura del proletariato, all'insegna del "partito di tutto il popolo" ha cercato di alterare il carattere proletario del Partito comunista dell'Unione Sovietica e, voltando le spalle ai principi del marxismo-leninismo sull'edificazione del partito, lo ha scisso in un "partito industriale" e in un "partito

agricolo". All'insegna della "edificazione in grande stile del comunismo" ha cercato in mille e più modi di riportare nell'orbita del capitalismo il primo Stato socialista del mondo, creato dal popolo sovietico a prezzo del suo sangue e del suo sudore sotto la guida di Lenin e di Stalin. Le sue sconclusionate direttive in campo agricolo e industriale causarono gravi danni all'economia nazionale sovietica, provocando difficoltà immense alla vita del popolo.

Questo modo di procedere di Kruscev negli ultimi undici anni, dimostra che la politica da lui attuata è quella dell'alleanza con l'imperialismo contro il socialismo, dell'alleanza con gli Stati Uniti contro la Cina, dell'alleanza con i reazionari contro i movimenti di liberazione nazionale e le rivoluzioni popolari, dell'alleanza con la cricca di Tito e con rinnegati di ogni specie contro tutti i partiti marxisti-leninisti fratelli e tutti i rivoluzionari che lottano contro l'imperialismo.

Questa politica di Kruscev ha gravemente danneggiato gli interessi del popolo sovietico, dei popoli dei paesi del campo socialista e dei popoli rivoluzionari del mondo.

Questi sono i "meriti" di Kruscev.

La caduta di un personaggio come Kruscev non è certo avvenuta per ragioni d'età o per motivi di salute, né semplicemente per errori nel suo metodo di lavoro o per il suo stile di direzione, ma è la conseguenza della linea generale revisionista e di una serie di direttive politiche erronee da lui avallate sia nel suo paese che all'estero.

Kruscev non ha mai avuto la minima considerazione per le masse popolari, ha sempre pensato di poter disporre a suo piacimento del destino del popolo sovietico e che i "capi" di quelle due grandi potenze che sono l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti potevano decidere del destino degli altri popoli. Per lui le masse popolari sono quanto mai stupide, lui solo è l'"eroe" che crea la storia. Ha cercato invano di costringere il popolo sovietico e gli altri popoli del mondo a ubbidire alla sua direzione revisionista. Ha così assunto una posizione risolutamente ostile al popolo sovietico, ai popoli dei paesi del campo socialista, al proletariato e a tutti i popoli rivoluzionari del mondo ed è entrato in una situazione di impasse in cui era abbandonato dai suoi fautori, rinnegato dai suoi fedeli e preda di molteplici difficoltà sia all'interno che all'estero. Si è messo la corda al collo, si è scavato la fossa da solo.

La storia annovera non pochi buffoni che hanno invano tentato di invertire la direzione della storia, ma tutti, senza eccezioni, hanno subito alla fine una sconfitta ignominiosa. Innumerevoli episodi hanno dimostrato che tutti coloro che, disprezzando le necessità dello sviluppo sociale, si comportano in modo arbitrario andando contro la volontà popolare, finiscono sempre col diventare individui ridicoli e miserabili, per quanto "eroico" sia stato il loro personaggio e grande la loro arroganza. Cominciano col cercare di nuocere agli altri e finiscono inamovibilmente col nuocere a se stessi: è la legge del loro destino.

Durante la Prima Internazionale, "personalità" come Bakunin e soci hanno imperversato per un momento come "eroi" antimarxisti, ma non hanno dovuto attendere a lungo per essere gettati nella spazzatura della storia. "Eroi" come Bernstein e Kautsky, antimarxisti del tempo della Seconda Internazionale, sono stati

dei “giganti” che si sono arrogati il diritto di dirigere l’Internazionale, il che non ha loro impedito di entrare nella storia con la triste reputazione di rinnegati. Dopo la morte di Lenin, Trotsky, che era il capo dell’opposizione, si era dato delle arie da “eroe”, ma i fatti hanno dimostrato che Stalin aveva avuto ragione a dichiarare: “Tanto vale dire che rassomiglia in ogni circostanza a un attore, più che a un eroe”.

Ma il progresso è una legge eterna del mondo. “La storia ci insegna che chiunque tenti di fermare il corso della storia, sarà ridotto in polvere”.

Mao Tse-tung lo ha sottolineato più volte: l’imperialismo e tutti i reazionari sono tigrì di carta e i revisionisti non fanno eccezione. Gli “eroi” e i “coraggiosi” che rappresentano le classi e le forze reazionarie, che invano ostentano unghie e denti, non sono in realtà che tigrì di carta, forti solo apparentemente, personaggi effimeri che in breve tempo saranno trascinati via come fucelli dalla vigorosa corrente della storia. Kruscev non fa eccezione. Ricordiamo con quanta arroganza attaccò Stalin e il marxismo-leninismo al ventesimo e al ventiduesimo congresso del PCUS e nell’incontro di Bucarest scatenò un attacco a sorpresa contro il PCC, fedele al marxismo-leninismo. Ma questo “eroe” antisovietico, anticomunista e anticinese non ha tardato molto a fare la stessa fine dei suoi predecessori revisionisti. Malgrado gli sforzi fatti per indurlo a tornare sulla retta via, ha fatto il sordo e ha preso una strada senza via d’uscita.

Kruscev è caduto ed è così fallita la linea revisionista che egli si sforzava di applicare. Il marxismo-leninismo continua invece a svilupparsi trionfando continuamente sulla corrente revisionista e il movimento rivoluzionario dei popoli avanza abbattendo tutti gli ostacoli che intralciano il suo cammino.

Il cammino della storia è comunque insidioso. Kruscev è caduto, ma l’imperialismo USA, i reazionari e i revisionisti moderni che lo hanno appoggiato non si rassegnano alla sconfitta. Questi fantasmi e questi mostri continuano a pregare per Kruscev e cercano di risuscitarlo coi loro incantesimi. Si diffondono in elogi sui “contributi” e i “meriti” di Kruscev, nella speranza che le cose si evolvano nella direzione da lui tracciata, al fine di imporre un “kruscevismo senza Kruscev”. Fin d’ora possiamo affermare che è una via senza uscita.

Rappresentanti di correnti ideologiche d’ogni tipo non smettono di dare spettacolo. È loro dovere seguire la via da loro scelta. Ma su un punto non nutriamo nessun dubbio: la storia si svilupperà secondo la legge scoperta dal marxismo-leninismo, procederà sulla via della Rivoluzione d’Ottobre.

Il grande Partito comunista dell’Unione Sovietica dalle tradizioni rivoluzionarie e gli altri partiti marxisti-leninisti daranno sicuramente nuovi contributi grazie ai loro sforzi per difendere le grandi conquiste socialiste, l’immenso prestigio della prima potenza socialista fondata da Lenin, i principi fondamentali del marxismo-leninismo e per garantire la marcia trionfale della causa rivoluzionaria del proletariato. Il movimento comunista internazionale deve unirsi sulla base del marxismo-leninismo e dell’internazionalismo proletario.